

Sali d'Argento

n° 6 - giugno 2019



Sede: Via Andrea Costa 66 - 40067 Rastignano (BO)

www.fotoclubpontevecchio.it



I RACCONTI DI GIANNI ROSSI

CONTINUA IL 50° CON FEDERICO BORELLA

fotografia di Gianni Rossi

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	<i>Paolo Merlo Pich</i>	Revisori dei conti
Vice Presidente	<i>Giuliano Mazzanti</i>	<i>Vittorio Nanni</i>
Segretaria	<i>Manuela Toselli</i>	<i>Lorena Reho</i>
Economo	<i>Gabriele Orlandi</i>	Presidente Onorario
Direttore artistico	<i>Tiziano Giovannini</i>	<i>Giuseppe Locatelli</i>
Consigliere	<i>Stefania Galasso</i>	Consigliere Onorario
Consigliere	<i>Mattia Calanchi</i>	<i>Franco Inzaina</i>

ATTIVITA'

Corsi di base di Fotografia Digitale
Corsi di Photoshop
Incontri con Autori
Concorsi interni riservati ai Soci

INTERNET E SOCIAL

 
Seguici anche su
Facebook
Instagram
www.fotoclubpontevecchio.it
fotocineclubpontevecchio@gmail.com

SEDE DEL CLUB

Via Andrea Costa 66
40067 Rastignano (BO)

SERATA SOCIALE

Venerdì ore 21,00

REDAZIONE E ARTICOLI

Giuliano Mazzanti
Soci del Fotoclub Pontevecchio

EDITORIALE

Il 2019 sembra proprio essere un anno speciale per il Fotoclub Pontevecchio. Nell'ambito della nostra rassegna con grandi ospiti internazionali abbiamo il piacere di aggiungere un altro grande fotografo di cui avevamo parlato nel numero di maggio di Sali d'Argento: il vincitore del **Sony World Photography Awards**:

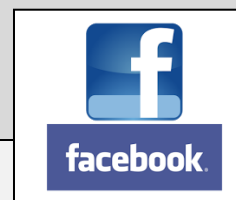
FEDERICO BORELLA

che sarà con noi
MARTEDI' 25 giugno 2019,
nella prestigiosa sala del **Musero Arti e Mestieri di Pianoro,**
a testimonianza della nostra presenza anche sul territorio locale.

A tutti i Soci e gli Amici del Fotoclub raccomandiamo di prendere nota di altre due date molto importanti: **VENERDI' 27** e **DOMENICA 29 settembre** quando festeggeremo i **50 anni** del Fotoclub rispettivamente con una serata di ricordi ed un SUPER Pranzo Sociale. Seguiranno inviti e dettagli...



Giuliano Mazzanti



LA FOTO DEL MESE



Paola Casarosa vince il Tema del Mese **“LA PUBBLICITA' NELLA CITTA'”**

I RACCONTI DI GIANNI ROSSI

di Giuliano Mazzanti



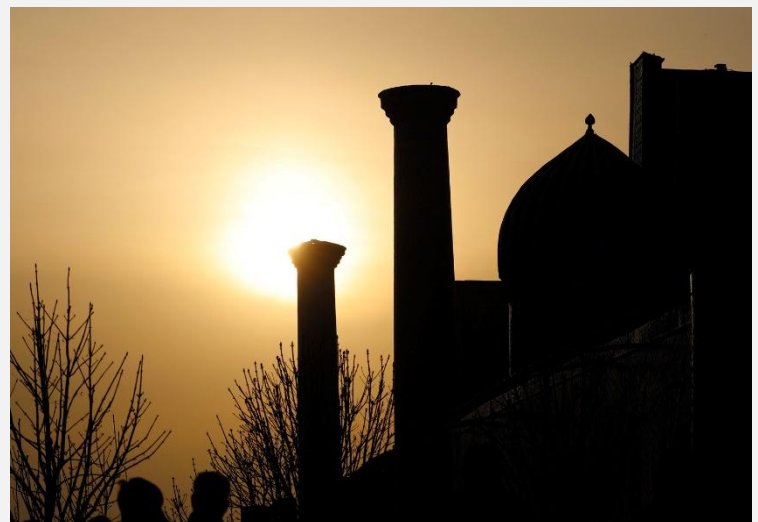
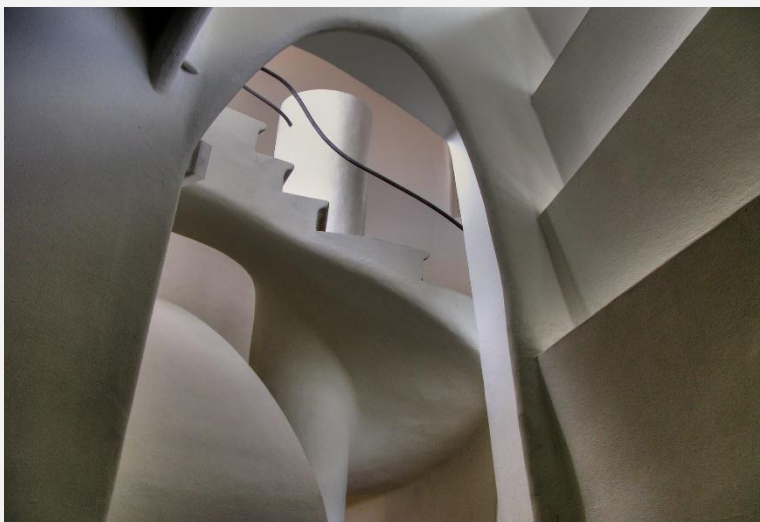
Da tempo desideravamo avere **Gianni Rossi** ospite al Fotoclub Pontevecchio. Gianni è una persona molto conosciuta a livello nazionale, non solo per i tanti riconoscimenti che ha ottenuto dalla FIAF dovuti alla sua attività di autore e di esperto di audiovisivi, ma soprattutto per la sua innata capacità comunicativa, che gli ha permesso di avvicinare tantissimi fotografi e di coinvolgerli nelle attività del Circolo Fotografico Colibrì di Modena, di cui è presidente. Nei primi anni 2000, quando il mondo dei fotografi amatoriali (e non solo) era in fermento per l'arrivo di quella nuova tecnologia, identificata col nome di... "digitale", conobbi virtualmente Gianni attraverso il suo sito Internet www.giannirossi-fotoviaggi.com/ che mi permise di effettuare quelle difficili scelte che avrebbero poi influenzato la mia passione per gli audiovisivi fotografici rinunciando alla "materialità" delle diapositive. Mai come in quell'occasione si può dire che la sua fama l'ha preceduto. Ebbi poi occasione di conoscerlo personalmente qualche anno più tardi, quando la mia

frequentazione con i seminari DIAF e la mia partecipazione a concorsi ed eventi audiovisivi divenne più assidua. Quello che da subito mi colpì di Gianni Rossi fu la sua capacità di cogliere l'essenza di un'opera audiovisiva, soprattutto alla prima visione, e tradurne i concetti positivi e negativi in parole, anche davanti ad un nutrito pubblico, mantenendo sempre un indispensabile alone di diplomazia, non senza rinunciare ad una critica personale. Questa sua capacità traspare anche come autore, così la serata del 3 maggio scorso abbiamo potuto assistere ai suoi progetti e di come Gianni riesca a creare audiovisivi di qualsiasi argomento e tipologia, rivelando un animo sensibile e versatile. La presenza dell'autore e l'ascolto delle sue parole permettono di cogliere i suoi pensieri in maniera più completa rispetto alla semplice visione dell'AV sui siti Internet, ed è per questo che è così importante, quando questo è possibile, averlo con noi. Qui di seguito riportiamo i titoli degli audiovisivi che ci ha presentato. A richiesta anche un fuori programma: "365 giorni al volante".



VIAGGI E ALTRI RACCONTI

- Senti il cuore della tua città
- Note sulla Scandinavia
- C'era una volta il Muro
- Mare nostro
- Un mondo di scuse
- Terra nera
- Vivi nella mia assenza
- Uzbekistan, ogni primavera ha il suo inverno
- Kopkari, acchiappa la capra
- La ragazza del New Jersey
- 365 giorni al volante

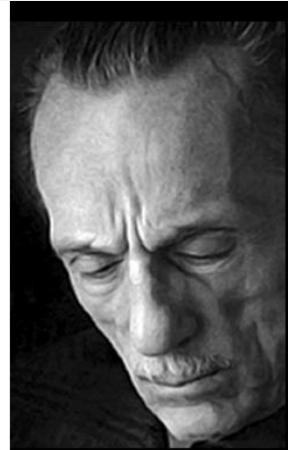


FOTOGRAFIA E TEATRO

di Paolo Genovese

Lo sforzo disperato che compie l'uomo
nel tentativo di dare alla vita
un qualsiasi significato è teatro.

Eduardo de Filippo



Lo sforzo disperato che compie l'uomo
nel tentativo di dare alla vita
un qualsiasi significato è teatro.

Quello che ci ha “portato in scena” **Gino Rosa**, la sera del 17 maggio, è l'esempio perfetto di “contaminazione artistica”. In un'ora e mezza si sono fuse insieme due espressioni dell'uomo: il teatro e la fotografia. Fondamentale è stata la presenza dell'attore **Tommaso Bianco** che con la sua voce, descrittiva, convincente e “teatrale”, ha accompagnato lo scorrere delle fotografie di scena di Gino. Tommaso Bianco, attore napoletano formatosi nella scuola di Eduardo De Filippo, ha debuttato nella stagione teatrale 1968/69 ed ha idealmente festeggiato insieme a noi i 50 anni di

attività. Ha inoltre lavorato con famosi registi italiani prendendo parte a più di 30 film. Oggi si dedica ad una compagnia amatoriale di cui lui stesso è regista e ideatore. Gino Rosa è appassionato di teatro a sua volta, ma con uno sguardo ed un'intuizione fotografica che mette al servizio della drammaturgia raccontata a posteriori, tanto da incuriosire sia l'esperto conoscitore dell'opera rappresentata, sia il neofita, che potrebbe trovare nelle sue immagini la spinta giusta per immergersi in una platea di spettatori e godere dell'essenza del teatro.





FEDERICO BORELLA

NOSTRO OSPITE AL MUSEO ARTI E MESTIERI

CONTINUA IL NOSTRO 50° ...

Intervista di Barbara Silbe

Un teschio, sorretto da una mano come fosse un trofeo. Come fosse l'intero racconto di una storia antica. E' l'immagine simbolo del progetto "Five Degrees", del fotografo bolognese **Federico Borella**, che ha vinto il premio Fotografo dell'Anno al *Sony World Photography Award 2019*. In quella serie lui, gran sorriso e notevole umanità, ha voluto raccontare il dramma dei suicidi maschili nella lontana comunità agricola di Tamil Nadu, nel sud dell'India, colpita dalla più grave siccità degli ultimi 140 anni. Partendo da uno studio dell'università di Berkley, che ha trovato una correlazione tra il cambiamento planetario del clima e l'aumento del numero dei suicidi tra i contadini indiani indebitati per i mancati raccolti, Borella ha esplorato l'impatto dei cambiamenti climatici su questa regione agricola e sulla sua comunità attraverso una serie di ritratti, vedute aeree, paesaggi, dettagli e ricordi dei defunti e dei loro cari ancora in vita. Federico ha conseguito una laurea in lettere e studiato archeologia prima di scegliere il fotogiornalismo come mestiere dieci anni fa. In quello scatto potente e assoluto di un cranio umano ha racchiuso l'essenza del racconto che ha diffuso e di sé, a conferma del fatto che in ciò che si fotografa mettiamo noi stessi e ciò che siamo stati capaci di diventare. *"Hai proprio ragione – esordisce Federico – ho sempre avuto una enorme passione per l'archeologia. Ho una formazione di studi classici e alla fine il mio sguardo abituato a guardare alla gente e alla storia è finito per entrare totalmente nel mio lavoro di reportage!"*

Come mai hai lasciato l'altra strada? E quando hai capito che volevi fare il fotografo?

Da studente mi interessavo soprattutto alle popolazioni del Centro e Sudamerica, ma alla fine del percorso universitario, parlando con un professore, capii che la strada per esercitare era ancora lunghissima. Avrei potuto forse insegnare, ma ho preferito dedicarmi alla fotografia, parlare della gente, raccontare storie.

La sera in cui hai ricevuto il premio a Londra eri molto emozionato, anche se cercavi di contenerci...

Mamma mia, è stata una botta forte. Come ti dissi lì, è stato bellissimo e credo di non essermi ancora ripreso, non ho ancora realizzato di aver vinto proprio io un contest così importante.

Sei consapevole di esserti scelto una strada abbastanza faticosa?

Lo so, per "Five Degrees" è stata durissima infatti: l'ho realizzato lo scorso maggio e laggiù quello è il mese più caldo in assoluto. Non si poteva stare fuori per più di due ore. E i primi due giorni che ero lì, non mi aveva ancora raggiunto la ragazza che faceva da traduttrice (lei veniva da un'altra città). Ho fatto un sopralluogo in un tempio indù in mezzo a un fiume, per entrare dovevo togliere le scarpe e l'asfalto era bollente. Ho girato scalzo per quegli spazi enormi con i piedi che davvero bruciavano.

Mi stai raccontando il rovescio della medaglia.

Vedi, fare fotografia è fatica, impegno, non solo sul posto, ma anche nella preparazione che precede un progetto, o dopo, quando devi promuoverlo. Da fuori si immagina che chi fa il mio lavoro faccia una bella vita sempre in viaggio e si diverta, invece è molto impegnativo. Serve preparazione, tenacia, devi crederci veramente e sapere cosa stai facendo, altrimenti non vai da nessuna parte.

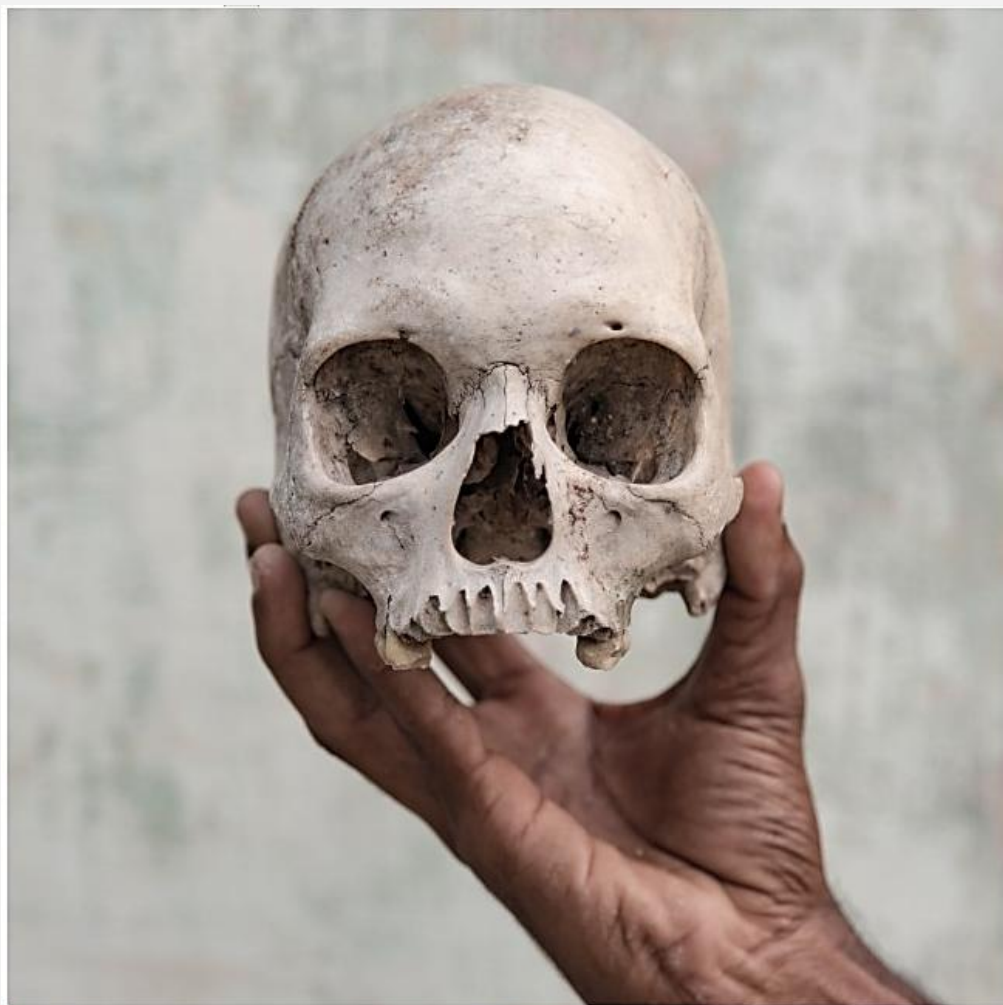
Che farai ora?

Ho già due progetti in mente, in realtà. Il primo si intitola "RelationCip" e indaga le relazioni tra l'uomo e le nuove tecnologie, con molti sottocapitoli da sviluppare. La parte che andrò a fare in Giappone riguarda l'assistenza medica. Ho trovato una casa di cura per anziani che ha dei dispositivi sperimentali. Come in cane Aibo presentato da Sony all'ultimo Salone del Mobile a Milano, un cagnolino robot che interagisce con gli uomini, crea empatia. Lo usano anche lì per fare compagnia ai pazienti e aiutarli.

Un altro filone che seguo riguarda l'entertainment e i nuovi musei digitali, gli ologrammi e la realtà virtuale applicate all'arte, al cinema... Oppure sto studiando come raccontare il settore delle relazioni sociali, come ad esempio il fenomeno dei matrimoni o dei bambini nati dopo storie d'amore nate sui social network. Una parte di questo progetto vorrei ancora svilupparla in India, dove sono nate cliniche per la digital detox: si tratta di campi sul modello dei loro ashram dove si va in meditazione per disintossicarsi dall'eccesso di connessione che ormai affligge tutto il mondo occidentale.

Proseguirai il tuo impegno per raccontare i cambiamenti climatici e l'ambiente?

Sicuramente sì, ma in modo meno diretto. Mi sono fatto molte domande sulla necessità di cambiamento che ci coinvolgerà tutti. L'umanità è dipendente da molte cose, una fra tutte l'energia elettrica. Dobbiamo andare verso un uso di energie rinnovabili, e non parlo dell'elettrico, perché alla fine anche quello inquina. Le turbine che trasformano una cascata in energia, sporcano l'acqua che ci passa attraverso. La sola vera energia rinnovabile è il sole. In India, con quella enorme densità di popolazione, come pensano di reperire energia per vivere? So che puntano sul solare. Devo capire se posso sviluppare le mie idee per raccontare la green energy, prima di tutto capendo l'accessibilità a certi siti. Una delle più grandi centrali di energia solare è a soli 300 chilometri da dove ho realizzato la serie che ha vinto il Sony.



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì 7 giugno

Tema del mese: **“IL CORPO UMANO”**

Venerdì 14 giugno

55° PENTADIATHLON

Venerdì 21 giugno

Serata dedicata all'analisi ed alla scelta

delle fotografie per la Mostra dei soci in occasione del 50° anniversario

al Museo Arti e Mestieri di Pianoro

E' molto importante la partecipazione degli Autori dei Portfolio sul tema “Progetto FICO”

**OGNI AUTORE DECIDERÀ IL NUMERO DI FOTO E
LA SEQUENZA DEL PROPRIO PORTFOLIO**

Martedì 25 giugno al Museo Arti e Mestieri “Pietro Lazzarini” di Pianoro, via del Gualando 2

SERATA 50° ANNIVERSARIO

“Five Degrees”

Progetto volto a documentare uno studio dell'università di Berkeley che ha trovato una correlazione tra il cambiamento climatico e l'aumento dei suicidi tra i contadini indiani.

FEDERICO BORELLA

Federico Borella è un fotoreporter freelance nominato “Fotografo dell'anno” alla Sony Awards 2019 con questo progetto. Pubblicato a livello internazionale, ha più di 10 anni di esperienza come fotografo di notizie e reportage lavorando per riviste, agenzie e pubblicazioni nazionali e straniere.

Esperto nel video making con avanzate conoscenze di storytelling, composizione, illuminazione e post produzione, è un educatore di fotografia e fotogiornalismo.

